



Rassegna Stampa del 13 ottobre 2020

Testata	Data
	11 ottobre 2020
<p>COVID A NAPOLI, GRAVE UN MEDICO: L'ASL LO SOSTITUISCE</p> <p>A Napoli un medico è grave dopo esser stato contagiato dal covid, e l'Asl campana ha subito provveduto a cercare il suo sostituto.</p> <p>A Napoli un medico di medicina generale è in grave condizione, in seguito alla sua positività al covid. L'Asl ha così provveduto alla sua sostituzione, come da protocollo sanitario. Il sindacato medici italiani aveva già lanciato l'allarme al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ma l'Asl avrebbe tardato nel cercare i sostituti.</p> <p>Covid Napoli, grave medico malato Un medico di Napoli risulta grave, dopo essere stato ricoverato per covid. Per questo motivo, l'Asl campana ha immediatamente ricercato il sostituto in ruolo.</p> <p>Da protocollo sanitario, infatti, nel caso un medico fosse impossibilitato ad esercitare il suo ruolo, deve immediatamente fare riferimento all'Asl competente. In questo caso però la sostituzione è arrivata tardi.</p> <p>Allarme dal sindacato dei medici Già qualche giorno prima l'Smi (sindacato dei medici italiani) aveva scritto una lettera al premier Giuseppe Conte e al Ministro della Salute Speranzain cui lanciava l'allarme di medici contagiati in Campania "di cui uno grave, in un quartiere di Napoli, per le pratiche vaccinali e per il caos assembramenti" .</p> <p>Allarme che le istituzioni non avrebbero colto. "Tre studi medici sono stati chiusi per impossibilità a trovare professionisti che sostituissero i titolari messi in quarantena", conclude poi la lettera scritta dal presidente dell'Smi. L'Unità di Crisi della Campania ha poi fatto sapere che per quanto riguarda i 5 dei 6 medici contagiati, non risulterebbe alcuna richiesta di sostituzione. Per questo motivo l'Asl avrebbe tardato nel cercare i sostituti.</p>	

Testata	Data
	12 ottobre 2020
<p>MEDICI FISCALI, SMI: SI AVVIA LA STABILIZZAZIONE DI UN SETTORE FONDAMENTALE DELLA MEDICINA</p> <p>Firmato l'accordo collettivo nazionale.</p> <p>«Finalmente, dopo anni di lotte sindacali, interlocuzioni con il mondo della politica e varie azioni legali, i medici fiscali si vedono riconosciuti quei diritti fondamentali che finora erano stati negati» così Piera Mattioli, Responsabile Nazionale Medici Fiscali del Sindacato Medici Italiani (Smi), commenta la firma per l'accordo collettivo nazionale del settore. «Lo SMI nazionale e il settore medici fiscali, ringraziano quanti hanno partecipato fattivamente a che si giungesse questo traguardo. In particolare ringrazia la dirigenza Inps e il Presidente Tridico che hanno creduto nella bontà delle richieste sindacali e i responsabili delle altre sigle sindacali che hanno condiviso questo percorso fino in fondo». «I medici fiscali, un ruolo nato nel 1983, nel corso degli ultimi decenni sono riusciti, con il loro ruolo di deterrenza e d'impegno sul territorio, a ridurre prima e tenere sotto controllo poi un assenteismo da lavoro che aveva raggiunto record storici, per riportarlo in linea con i valori degli altri paesi europei». «Con il prossimo anno si aprirà un nuovo capitolo per la medicina fiscale, segnato da una vittoria dei diritti sul precariato, sarà un periodo certamente proficuo e soddisfacente per tutte le parti. Si apre, finalmente la stagione della regolarizzazione e della stabilizzazione dei medici fiscali» conclude Mattioli.</p>	


Testata	Data
Latina <u>Corriere</u>.it	11 ottobre 2020
<p>CORONAVIRUS, TEST RAPIDI NEGLI AMBULATORI PER SCARICARE I DRIVE IN: DIVISI I MEDICI DI BASE</p> <p>Nei giorni scorsi si è pensato di portare i test rapidi negli ambulatori di medici di base e pediatri di libera scelta per scaricare il lavoro dei drive in, sempre più in affanno in tutta Italia. I medici di base sono divisi tra il sì e il no. In Lombardia, invece, già da settembre i pediatri hanno un accordo con la Regione. Il premier Giuseppe Conte ha fatto sapere nei giorni scorsi che 5 milioni di test rapidi saranno messi a disposizione dei medici di famiglia. Questi ultimi però combattuti: c'è un fronte del no, che ritiene il tutto troppo rischioso, e c'è un fronte del sì con già 60 adesioni tra gli ambulatori a Roma.</p> <p>“Siamo disponibili da subito a dare il nostro contributo per la tutela della salute pubblica, ma fare i test rapidi negli ambulatori dei medici di famiglia per estendere il tracciamento dei positivi potrebbe essere disastroso” – ha detto Pina Onotri, segretaria del sindacato medici italiani (Smi), in una lettera al premier Conte e al ministro Speranza. “Siamo già alle prese con una massiccia campagna vaccinale e nonostante gli sforzi per garantire gli accessi contingentati, non sempre siamo riusciti a contenere assembramenti”.</p> <p>Dalla Fimmg Roma, con il segretario Pier Luigi Bartoletti, arriva la proposta di percorsi alternativi all'interno degli studi, attrezzature e forniture di protezione. Si lavora su questo da agosto, ora si è alle battute finali.</p> <p>La Regione Lazio ha già pubblicato il bando per la manifestazione di interesse.</p>	

Testata	Data
 <p>QUOTIDIANO DI RAGUSA .it</p>	<p>11 ottobre 2020</p>
<p>TAMPONI PER IL COVID 19 IN STUDI MEDICI: SI RISCHIANO ASSEMBRAMENTI</p> <p>Roma - “Negli studi dei medici di medicina generale non c’è la possibilità di mantenere separati il percorso sporco – casi sospetti Covid 19-, con il percorso pulito – altri pazienti, essendo appartamenti in privati condomini. Si corre il rischio concreto di causare assembramenti e diffusione del virus” così Pina Onotri, Segretario Generale del Sindacato Medici Italiani critica la scelta di far effettuare i tamponi per il Covid 19 negli studi dei medici di famiglia. “Già per la somministrazione dei vaccini è impossibile attenersi alle disposizioni della Regione Lazio che richiedono la disponibilità di tre locali, di cui uno per l’attesa, uno per la somministrazione del vaccino in locale diverso da quello visita, uno per l’osservazione”.</p> <p>“Rischiando di fare da untori e lasciare scoperta l’assistenza di migliaia di cittadini malati cronici od oncologici, se mai dovessimo chiudere gli studi per sanificarli o metterci in quarantena”. “Siamo disponibili ad andare nelle scuole a tamponare gli studenti ed il personale scolastico, provvisti di adeguati dispositivi di protezione personali e coperture assicurative; considerato che ad oggi i familiari dei colleghi morti non hanno avuto neanche il risarcimento”. “Siamo disposti a dare supporto ai Servizi di Igiene e Sanità Pubblica (SISP), che sono completamente assenti e non prendono in carico i pazienti da noi segnalati”. “Chiediamo che vengano istituite le Usca, come previsto dalla legge, per supportate i medici di medicina generale nella gestione dei pazienti covid”.</p> <p>“La medicina generale sta facendo uno sforzo sovrumano per supportare i cittadini e soprattutto i malati fragili. Non riconoscerlo o denigrare è una vergogna!” conclude Onotri.</p>	

Testata	Data
	10 ottobre 2020
<p>TAMPONI COVID NEGLI STUDI MEDICI, SMI: “SI RISCHIA DI CAUSARE ASSEMBRAMENTI E DIFFUSIONE DEL VIRUS”</p> <p>“Negli studi dei medici di medicina generale non c’è la possibilità di mantenere separati il percorso sporco (casi sospetti Covid-19) con il percorso pulito (altri pazienti), essendo appartamenti in privati condomini. Si corre il rischio concreto di causare assembramenti e diffusione del virus”, così Pina Onotri, Segretario Generale del Sindacato Medici Italiani critica la scelta di far effettuare i tamponi per il Covid-19 negli studi dei medici di famiglia.</p> <p>“Già per la somministrazione dei vaccini è impossibile attenersi alle disposizioni della Regione Lazio che richiedono la disponibilità di tre locali, di cui uno per l’attesa, uno per la somministrazione del vaccino in locale diverso da quello visita, uno per l’osservazione”.</p> <p>“Rischiamo di fare da untori e lasciare scoperta l’assistenza di migliaia di cittadini malati cronici od oncologici, se mai dovessimo chiudere gli studi per sanificarli o metterci in quarantena”.</p> <p>“Siamo disponibili ad andare nelle scuole a tamponare gli studenti e il personale scolastico, provvisti di adeguati dispositivi di protezione personali e coperture assicurative; considerato che ad oggi i familiari dei colleghi morti non hanno avuto neanche il risarcimento. Siamo disposti a dare supporto ai Servizi di Igiene e Sanità Pubblica (SISP), che sono completamente assenti e non prendono in carico i pazienti da noi segnalati”.</p> <p>“Chiediamo che vengano istituite le USCA, come previsto dalla legge, per supportate i medici di medicina generale nella gestione dei pazienti Covid. La medicina generale sta facendo uno sforzo sovrumano per supportare i cittadini e soprattutto i malati fragili. Non riconoscerlo o denigrare è una vergogna!”, conclude Onotri.</p>	

Testata	Data
 <p>IL TEMPO.it QUOTIDIANO INDIPENDENTE</p>	10 ottobre 2020
<p>Per cercare di «tamponare» le carenze dei drive-in ed accorciare le chilometriche file davanti ai loro ingressi ora la Regione Lazio cerca di correre ai ripari estendendo agli studi dei medici di famiglia e dei pediatri la possibilità di effettuare i tamponi. Ma il sindacato medici italiani (Smi) boccia la proposta: «Si rischia di causare assembramenti e diffusione del virus». Nonostante i primi no è però stato pubblicato il bando per acquisire, su base volontaria, la manifestazione d'interesse dei camici bianchi. «Questa rete - annuncia la Regione - sarà il primo livello che si aggiunge al potenziamento in corso dei drive-in e al completamento della rete dei laboratori privati, questi ultimi senza oneri a carico del servizio sanitario regionale. Titoli preferenziali per l'inserimento nella rete di sorveglianza per i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta sono la partecipazione a Ucp, ovvero associazioni di medici e l'immediata disponibilità per garantire una più ampia copertura. La fornitura dei kit e dei rispettivi lettori sarà a cura del Servizio sanitario regionale da parte delle Asl territorialmente competenti. La domanda può essere presentata dai singoli professionisti o dal referente dell'Ucp per la forma associativa. La domanda dovrà essere presentata entro venerdì 16 ottobre».</p> <p>Ma la segretaria generale dello Smi, Pina Onotri, ricorda alla Regione che «negli studi dei medici di medicina generale non c'è la possibilità di mantenere separati il percorso sporco – casi sospetti Covid 19- con il percorso pulito – altri pazienti, essendo appartamenti in privati condomini. Si corre il rischio concreto di causare assembramenti e diffusione del virus. Rischiamo di fare da untori e lasciare scoperta l'assistenza di migliaia di cittadini malati cronici od oncologici, se mai dovessimo chiudere gli studi per sanificarli o metterci in quarantena. Chiediamo- conclude Onotri- che vengano istituite le Usca, come previsto dalla legge, per supportare i medici di medicina generale nella gestione dei pazienti covid». Ma l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato, va avanti: «Auspico una disponibilità da parte dei medici e pediatri per questa importante attività di sorveglianza regionale per il Covid-19. I medici di medicina generale stanno già fattivamente collaborando nelle Unità mobili Usca-r su cui finora non abbiamo mai avuto un caso positivo ed inoltre sono fortemente impegnati nella campagna vaccinale antinfluenzale ed hanno già a disposizione oltre 576 mila dosi di vaccino per le fasce interessate».</p>	

Testata	Data
Il Sole 24 ORE	10 ottobre 2020
<p>SINDACATO A CONTE, CON TEST ASSEMBRAMENTI DA MEDICI BASE</p> <p>Siamo disponibili da subito a dare il nostro contributo per la tutela della salute pubblica, a fare i test rapidi negli ambulatori dei medici di famiglia per estendere il tracciamento dei positivi al virus potrebbe essere disastroso. Siamo già alle prese con una massiccia campagna vaccinale, e nonostante lo sforzo messo in campo cercando di rispettare le regole del distanziamento e degli accessi contingentati, non sempre siamo riusciti a contenere gli assembramenti». Lo scrive il segretario generale del Sindacato Medici Italiani (Smi) Pina Onotri in una lettera aperta al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al ministro della Salute Roberto Speranza.</p>	

Testata	Data
	10 ottobre 2020
<p>“Siamo disponibili da subito a dare il nostro contributo per la tutela della salute pubblica, ma fare i test rapidi negli ambulatori dei medici di famiglia per estendere il tracciamento dei positivi al virus potrebbe essere disastroso. Siamo già alle prese con una massiccia campagna vaccinale, e nonostante lo sforzo messo in campo cercando di rispettare le regole del distanziamento e degli accessi contingentati, non sempre siamo riusciti a contenere gli assembramenti”.</p> <p>Lo scrive il segretario generale del Sindacato Medici Italiani (Smi) Pina Onotri in una lettera aperta al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al ministro della Salute Roberto Speranza.</p> <p>I medici del Sindacato mettono in evidenza alcune criticità nel percorso individuato: “La prima riguarda proprio la tipologia del 90% degli studi dei medici di medicina generale, cioè la quasi totalità, tranne poche fortunate eccezioni, che sono appartamenti privati in privati condomini e come tali soggetti alle regole di condivisione degli spazi comuni”. E raccontano: “Proprio in questi giorni di campagna vaccinale non sempre siamo riusciti ad effettuare le somministrazioni in sale separate, così come raccomandato, rispetto alla sala visite. Questo per mancanza di spazi, soprattutto in quelle realtà che vedono più medici operare insieme e contemporaneamente. Si fa fatica inoltre a cercare di tenere separati i percorsi “puliti” da quelli che potrebbero essere accidentalmente “sporchi”. Onotri aggiunge poi che va assolutamente evitato che questo “scenario emblematico, già visto nelle regioni del Nord nella prima ondata di Covid, si ripeta in tutta Italia con conseguenze disastrose; qualora avessimo tra le file dei medici di medicina generale (mmg), malati o semplicemente positivi laddove i tamponi, sia rapidi che molecolari, fossero effettuati dove non è organizzativamente possibile effettuarli”. Onotri conclude chiedendo che i medici di base siano adeguatamente tutelati, “considerato che la malattia da Covid ai medici di medicina generale non viene riconosciuta come malattia professionale, né i familiari dei colleghi morti nell’esercizio della professione si sono visti riconoscere alcun indennizzo”.</p>	

Testata	Data
fanpage.it	10 ottobre 2020

TAMPONI RAPIDI DAI MEDICI DI FAMIGLIA: "È DA IRRESPONSABILI, RISCHIAMO STRAGE COME NELLE RSA"

È stato pubblicato il bando del progetto pilota della Regione Lazio in collaborazione con la Fimmg per permettere ai medici di medicina generale e ai pediatri di effettuare tamponi rapidi nei propri studi e anche a domicilio. Allarme dei sindacati, Patrizi (Sindacato Medici Italiani Lazio): "Da irresponsabili. Rischiamo strage tra i medici di famiglia come è accaduto nelle Rsa della Lombardia".

Effettuare i tamponi negli studi dei medici di medicina generale è da irresponsabili. Vogliamo fare una strage tra i medici di famiglia come è accaduto nelle Rsa della Lombardia?". Sta facendo discutere molto il bando della Regione Lazio per acquisire, su base volontaria, la manifestazione d'interesse per l'elenco degli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta nell'ambito della rete di sorveglianza regionale Covid-19. In altre parole, chi vorrà, potrà effettuare tamponi rapidi nei propri studi e anche a domicilio. Si tratta di una misura, sottolineano dalla Regione, che "sarà il primo livello che si aggiunge al potenziamento dello screening per l'individuazione dei contagi da Coronavirus in corso nei drive-in e al completamento della rete dei laboratori privati, questi ultimi senza oneri a carico del servizio sanitario regionale". Il progetto pilota, coordinato dalla Fimmg (Federazione italiana dei medici di medicina generale) di Roma, prevede di estendere le procedure di tracciamento dei positivi anche agli studi medici del territorio, in base a una serie di rigidi protocolli di sicurezza.

L'allarme dei sindacati: "Da irresponsabili"

Non tutti i medici di base, però, sembrano essere d'accordo con il progetto. Secondo Cristina Patrizi, responsabile regionale area convenzionata del Sindacato Medici Italiani Lazio, "effettuare i tamponi negli studi dei medici di medicina generale è da irresponsabili. Vogliamo fare una strage tra i medici di famiglia come è accaduto nelle Rsa della Lombardia, mentre nel Lazio le USCA-R non sono mai state praticamente messe nelle condizioni di essere a disposizione della domiciliarità per i medici di medicina generale?". Tra i pericoli che si corrono, secondo Patrizi, l'eventualità di mischiare i percorsi tra pazienti ordinari e pazienti ad alto rischio infettivologico all'interno di una abitazione civile dal momento che il 90% degli studi dei medici di famiglia si trova in stabili comuni e non dedicati. "Abbiamo già decine di medici di famiglia e di Continuità Assistenziale costretti a fare 6-7 ore di fila ai drive-in per fare i tamponi, costretti, a seguito di contatti stretti, tra visite ambulatoriali o domiciliari a pazienti positivi, perché per loro non sono stati neanche pensati percorsi prioritari per i tamponi, quindi, in fila per ore come tutti i cittadini. Vogliamo mettere la gente in fila anche nei condomini?". Le ha fatto eco Pina Onotri, Segretario Generale del Sindacato Medici Italiani: "Negli studi dei medici di medicina generale non c'è la possibilità di mantenere separati il percorso sporco (casi sospetti Covid-19), con il percorso pulito (altri pazienti), essendo appartamenti in privati condomini. Si corre il rischio concreto di causare assembramenti e diffusione del virus. Rischiamo di fare da untori e lasciare scoperta l'assistenza di migliaia di cittadini malati cronici od oncologici, se mai dovessimo chiudere gli studi per sanificarli o metterci in quarantena", ha sottolineato, aggiungendo che "la medicina generale sta facendo uno sforzo sovraumano per supportare i cittadini e soprattutto i malati fragili. Non riconoscere il sacrificio fin qui fatto dei medici di medicina generale e negare la loro utilità sul territorio nell'arginare la pandemia è una vergogna".